

## Varianti testuali e scelte traduttorie in 1Sam 1–3

Dionisio Candido

Le questioni relative al testo biblico non riguardano soltanto a monte gli specialisti di critica testuale, ma inevitabilmente coinvolgono a valle anche i traduttori. Di fronte ai casi testuali talora problematici e ancora irrisolti, i primi possono proporre soluzioni ragionevoli o devono limitarsi ad illustrare le varianti in campo; i secondi, invece, sono chiamati a prendere decisioni in una singola direzione. Nello spazio di questo contributo, si intende offrire alcune osservazioni su casi testuali presenti nella sezione narrativa di 1Sam 1–3, secondo il Testo Masoretico (TM)<sup>1</sup>, la traduzione greca della Settanta (LXX)<sup>2</sup> e il frammento qumranico di 4QSam<sup>a3</sup>, con lo scopo di mettere in luce alcune scelte singolari delle traduzioni bibliche attualmente in uso<sup>4</sup>.

### 1. Tre testimoni testuali

All'interno della tradizione testuale masoretica, autorevolmente attestata dal *Codex Leningradensis* B 19<sup>A</sup>, i libri di Samuele presentano un testo estremamente travagliato: «The text of these books in the current Hebrew recension is more corrupt than the text of any other part of the Old Testament»<sup>5</sup>. D'altro parte, anche la LXX, che tradizionalmente costituisce il principale testo di confronto se non di emendazione del TM, è soggetta

---

<sup>1</sup> K. ELLIGER – W. RUDOLPH (ed.), *Biblia Hebraica Stuttgartensia* (Stuttgart 1967-1977). Il volume della BHS sui libri di Samuele, pubblicato nel 1976, è a cura di P.A.H. de Boer.

<sup>2</sup> A. RAHLFS – R. HANHART, *Septuaginta, id est Vetus Testamentum Graecae iuxta LXX interpretes*. Editio altera (Stuttgart 2006).

<sup>3</sup> F.M. CROSS – D.W. PARRY – R.J. SALEY – E.C. ULRICH, *1–2Samuel* (Discoveries in the Judaean Desert 17; Oxford 2005) 1-216, spec. 28-47.

<sup>4</sup> Si prendono in considerazione *La Sacra Bibbia* del 2008 (BCEI); *King James Version* del 1611 (KJV); *New American Bible* del 2002 (NAB); *Traduction œcuménique de la Bible* del 2010 (TOB); *La Bible. Traduction française sous la direction du Grand-Rabbin Zadoc Kahn* del 1996 (BR); *Einheitsübersetzung* del 1980 (EÜ); *El Libro del Pueblo de Dios. La Biblia* del 1990 (LPD); *Biblia Sagrada, Tradução da CNBB* del 2001 (BSB). Inoltre, si fa talora riferimento alla seconda edizione del 1986 della *Neo-Vulgata* (NVg).

<sup>5</sup> H. SMITH, *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Samuel* (ICC; Edinburgh 1977).

ad una trasmissione testuale complessa, che deve tenere conto anche di una importante recensione luciana<sup>6</sup>. Negli ultimi decenni, infine, lo studio dei rotoli del Mar Morto, in particolare di 4QSam<sup>a7</sup>, ha rilanciato l'interesse per i libri di Samuele, mettendo in discussione almeno in parte le ipotesi formulate in precedenza: «Whereas a hundred years ago this seemed to be specifically an issue of MT e LXX [...] the problem in our time has changed considerably. In this generation the main issue is how the facts noted down a century ago should be viewed in light of what we have learned in the past few years from the Qumran evidence and to what degree is what we had thought to be secure knowledge still valid»<sup>8</sup>.

## 2. Spunti di critica letteraria

Dato lo stretto legame esistente tra critica testuale e critica letteraria, vale la pena di rilevare alcune asperità sotto il profilo squisitamente letterario del TM della sezione di interesse: 1Sam 1–3<sup>9</sup>.

Il racconto contenuto in questi capitoli è narrativamente ben definito: costituisce una sorta di «sezione-ponte», che serve cioè da raccordo tra le narrazioni dell'epoca dei giudici (Gdc), di cui Samuele è l'ultimo esponente (cf. 1Sam 7,2-17), e quella della incipiente monarchia (cf. 1Sam

<sup>6</sup> Il testo luciano è presente nei manoscritti minuscoli b, o, c<sub>2</sub>, e<sub>2</sub>: cf. A.E. BROOKE – N. McLEAN, *The Old Testament in Greek According to the Text of Codex Vaticanus*. II/1 (Cambridge 1927) vi. Per un approfondimento, tra le numerose pubblicazioni, cf. E. TOV, «Lucian and Proto-Lucian. Toward a New Solution of the Problem», *Qumran and the History of the Biblical Text* (ed. F.M. CROSS – S. TALMON) (Cambridge – London 1975) 293-303; N. FERNÁNDEZ MARCOS, «The Lucianic Text in the Books of Kingdoms: from Lagarde to the Textual Pluralism», *De Septuaginta. Studies in Honour of John William Wevers on his sixty-fifth birthday* (ed. A. PIETERSMA – C. COX) (Missisauca 1984) 161-174; S. BROCK, *The Recensions of the Septuaginta Version of 1 Samuel* (Quaderni di Henoch 9; Torino 1996); T. KAUFMAN, *The proto-Lucianic problem in 1 Samuel* (De Septuaginta Investigationes 3; Göttingen 2012).

<sup>7</sup> Cf. E. TOV, «The Textual Affiliations of 4QSam<sup>a</sup>», *JSOT* 14 (1979) 37-53; F.H. POLAK, «Statistics and Textual Filiation: the Case of 4QSam<sup>a</sup>/LXX», *Septuagint, Scrolls and Cognate Writings*. Papers Presented to the International Symposium on the Septuagint and Its Relations to the Dead Sea Scrolls and Other Writings. Manchester 1990 (ed. G.J. BROOKE – B. LINDARS) (Atlanta, GA 1992) 215-276.

<sup>8</sup> M.H. GOSHEN-GOTTSTEIN, «The Book of Samuel – Hebrew and Greek Hindsight of a Century», *Textus* 14 (1988) 148.

<sup>9</sup> J.P. Fokkelman propone di aggiungere 1Sam 4 alla sezione per ragioni stilistiche: «Crossing Fates: Appointment versus downfall (chs. 3-4)» (*The Narrative Art and Poetry in the Books of Samuel*. A full interpretation based on stylistic and structural analyses. IV [Assen 1993] VII).

8ss). Direttamente o attraverso la madre Anna, il personaggio di Samuele è il protagonista: peraltro, nemmeno la sua morte in 1Sam 25,1 lo farà uscire del tutto dalla scena, perché il suo spettro ricomparirà più tardi, evocato dalla chiromante di Endor su richiesta di Saul (1Sam 28). Ma inoltrandosi in 1Sam 4 è facile riconoscere che narrativamente si è voltato pagina, per via dell'assenza di Samuele e la comparsa dei Filistei con la relativa vicenda dell'arca del Signore (1Sam 4-6).

Più precisamente la conclusione della sezione andrebbe posta in 1Sam 4,1a. In realtà, in 1Sam 3,20-4,1 si ravvisa una chiara differenza tra TM e LXX: si tratta di due modi di approntare la *liaison* da una sezione all'altra<sup>10</sup>. Dal punto di vista materiale in 1Sam 4,1a la LXX mostra un *plus*: «Samuele venne ritenuto profeta del Signore in tutto Israele da un estremo all'altro della terra. Eli era molto anziano mentre i suoi figli crescevano, ma la loro condotta era malvagia davanti al Signore». Di certo, si rafforza così una duplice valutazione: positiva su Samuele e negativa su Eli e i suoi figli. Il TM invece, nonostante una probabile aggiunta in 1Sam 3,21 (בְּשֵׁלוֹ בְּרַבֵּר יְהוָה), «a Silo per mezzo della parola del Signore»), chiude la propria narrazione in 1Sam 4,1a con un'annotazione coerente con quanto precede: «La parola di Samuele giunse a tutto Israele» (וַיְהִי דְבַר-שְׁמוּאֵל לְכָל-יִשְׂרָאֵל).

Al suo interno, poi, la sezione può essere variamente strutturata. Non senza ragione, peraltro, è stata avanzata l'ipotesi di due racconti originari, intrecciati tra loro solo successivamente: da una parte la nascita e l'offerta di Samuele a Silo in 1Sam 1 e 3, e dall'altra la descrizione del peccato e la disgrazia dei figli di Eli in 1Sam 2; non senza tenere conto del Cantico di Anna (1Sam 2,1-10), che non si amalgama del tutto con il resto della prosa<sup>11</sup>.

Infine, anche il genere letterario non è di facile definizione. Lo dimostra l'ampia gamma di proposte degli studiosi: a parte qualche definizione generica o meramente descrittiva<sup>12</sup>, spesso vi si preferisce riconoscere una chiamata divina o generica<sup>13</sup> o per un compito profetico<sup>14</sup>. A quest'ultimo

<sup>10</sup> Cf. U. SIMON, *Reading Prophetic Narratives* (Bloomington, IN 1997) 2-4.

<sup>11</sup> Cf. J. TREBOLLE, «Textual Criticism and the Composition History of Samuel. Connections Between Pericopes in 1 Samuel 1-4», *Archaeology of the Books of Samuel. The Entangling of the Textual and Literary History* (ed. P. HUGO – A. SCHENKER) (VT.S 132; Leiden 2010) 269-272.

<sup>12</sup> «Samuel and the Word of Yahweh» (R.W. KLEIN, *1 Samuel* [WBC 10; Waco, TX 1983] 29); «Sight and Insight» (R. POLZIN, *Samuel and the Deuteronomist. A Literary Study of the Deuteronomic History, II. 1 Samuel* [Bloomington, IN 1993] 49).

<sup>13</sup> «The Call of Samuel» (P.K. MCCARTER, *1 Samuel* [AB 8; Garden City 1980] 94); «Vocazione di Samuele» (G. BOCCALI, *Libri di Samuele* [Nuovissima versione della Bibbia

proposito, va però rilevato che non si riscontrano tutte le caratteristiche della «classica» *Gattung* di vocazione<sup>15</sup>.

### 3. Casi di critica testuale

Il TM si attesta come il punto di partenza per ogni indagine, nonostante le sue difficoltà interne<sup>16</sup>. Il confronto con la LXX e con 4QSam<sup>a</sup> su singoli dettagli è poi la via per provare a comporre un quadro complessivo<sup>17</sup>. Ma in questa sede si punta solo a rilevare alcuni casi testuali, che hanno impegnato i traduttori in scelte inevitabili senza dubbio delicate e a volte discutibili.

#### 3.1 1Sam 2,16

TM וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים וַיִּקְרָא יְהוָה בְּיוֹם הַחֵלֶב  
וַיִּקְרָא לְדָוִד בְּאִשֶׁר תֵּאֵוֹה נִפְשָׁךְ  
וַיֹּאמֶר לוֹ כִּי עָתָה חָתָן וְאִם-לֹא לְקַחְתִּי בְּחֻזְקָה:

4QSam<sup>a</sup> וַעֲנֵה הָאִישׁ וְאֵל [מ]ר אֵל [עַד הַכֹּהֵן] יִקְרָא הַכֹּהֵן כְּיוֹם ה[חלב]  
וַיִּקְרָא לְדָוִד מִכֹּל אֲשֶׁר תֵּאֵוֹה נִפְשָׁךְ  
וַיֹּאמֶר [לֹא] כִּי עָתָה חָתָן וְלֹק[חתי]

LXX καὶ ἔλεγεν ὁ ἀνὴρ ὁ θύων θυμιαθῆτω πρῶτων ὡς καθήκει τὸ στέαρ  
καὶ λαβὲ σεαυτῶ ἐκ πάντων ὧν ἐπιθυμεῖ ἢ ψυχῆ σου  
καὶ εἶπεν δούλι ὅτι νῦν δώσεις καὶ ἂν μὴ λήψομαι κραταιῶς

dai testi originali 8, Cinisello Balsamo, MI 1992] 119); «Samuel's Call» (G. ROBINSON, *Let us be like the Nations*. 1 & 2 Samuel [ITC; Grand Rapids 1993] 22).

<sup>14</sup> «Young Samuel's Call to Prophecy» (U. SIMON, «Samuel's Call to Prophecy. Form Criticism with Closed Reading», *Prooftexts* 1 [1981] 119); «The Prophetic Call of Samuel» (M. NEWMAN, «The Prophetic Call of Samuel», *Israel's Prophetic Heritage*. Essays in Honor of J. Muilenburg (ed. B.W. ANDERSON – W. HARRELSON) (New York, NY 1962) 86; «Vocazione profetica di Samuele» (G. BRESSAN, *Samuele* [Torino-Roma 1960] 95).

<sup>15</sup> Cf. H. HABEL, «The Form and Significance of the Call Narrative», *ZAW* 77 (1965) 297-323.

<sup>16</sup> «Although it has been stated that the Masoretic text of 1 and 2 Samuel is the most "corrupt" in the entire Old Testament, the percentage of changes that would be made by the most thoroughgoing text critic are quite low and rarely change the overall interpretation of those books» (J.A. MARTIN, «The Text of Samuel», *BS* 3 [1984] 209-210).

<sup>17</sup> «Textual criticism begins with isolated problems, difficulties, and variants in a text while one is attempting the larger task of understanding and explicating that text» (E.C. ULRICH, «Horizons of Old Testament Textual Research at the Thirtieth Anniversary of Qumran Cave 4», *CBQ* 46 [1984] 614).

Il contesto in cui si colloca il v. 16 è quello della pericope di 1Sam 2,12-26, che descrive tra l'altro il comportamento biasimevole di Ofni e Fineès, i due figli del sacerdote Eli. Quando un pio israelita si presenta al tempio di Silo, il servo dei due fa capolino per sottrarre parte delle carni che vengono portate in offerta al Signore. Così, nel versetto del TM che precede si leggeva: «Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote (נַעַר הַכֹּהֵן) e diceva all'uomo che offriva il sacrificio (לְאִישׁ הַזֶּבֶחַ): “Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole da te carne cotta, ma cruda”» (1Sam 2,15).

1. Il TM di 1Sam 2,16a inizia con una frase che gode di una sua coerenza abbastanza stringente: una persona venuta al tempio per l'offerta si trova costretto a negoziare con il servo del sacerdote già noto dal versetto precedente: per questo basta dire che si rivolge אֵלָיו, «a lui». Per 4QSam<sup>a</sup> è invece necessario esplicitare che נַעַר הַכֹּהֵן רָאָה אֶת הָאִישׁ וַיֹּאמֶר אֵלָיו, «l'uomo rispose e disse al servo del sacerdote»: in questo modo è chiaro che il destinatario è proprio il servo del sacerdote. A sua volta, la LXX sembra ricalcare da vicino il TM<sup>18</sup>, eccetto che per l'assenza di colui al quale si rivolge il pio israelita: a ben vedere, infatti, tale riferimento è di per sé superfluo. Alla luce di questa osservazione si può pensare che la lezione אֵלָיו, «a lui» del TM sia un'aggiunta esplicativa.

In effetti, la maggior parte delle traduzioni contemporanee riprendono il pronome. Così fa KJV: «And if any man said *unto him*»; NAB: «And if the man protested *to him*»; TOB: «Si l'homme *lui* disait »; BÜ: «Wenn *ihm* der Mann erwiderte»: LPD: «Y si el hombre *le* decía». Tuttavia, qualcuna lo omette. È il caso della BCEI: «Se quegli rispondeva»; della BR: «Que si l'homme disait»; BSB: «E se a pessoa observava».

2. Considerando ancora da vicino 1Sam 2,16a, l'espressione avverbiale כִּדְרִישׁ, «dapprima», è presente sia nel TM che in 4QSam<sup>a</sup>. La LXX, invece, raddoppia con due termini: πρῶτον, «dapprima», e ὡς καθήκει, «come è consueto». La BHS tace questa lezione divergente, ritenendo evidentemente superfluo segnalarla in quanto ininfluyente sul TM. Il *plus* della LXX non pare addebitabile ad una cattiva interpretazione del termine ebraico, né ad un errore scribale del traduttore greco, né da una *Vorlage* ebraica

<sup>18</sup> J.K. Driesbach ritiene che la lezione ὁ θεός della LXX sia da capire come una aggiunta chiarificatrice della identità del locutore (4QSamuel<sup>a</sup> and the text of Samuel [VT.S 171; Leiden 2016] 148; cf. 158-159). Non si può escludere però che il traduttore greco abbia inteso nella sua *Vorlage* il verbo קָרָא vocalizzato non come infinito assoluto Piel quale si ritrova nel TM, ma come participio attivo Qal. Per quest'ultima ipotesi sembrerebbe far propendere la lezione della *Vulgata*: «dicebatque illi *immolans*».

difforme da quelle del TM e di 4QSam<sup>a</sup>. Di per sé, non sembra nemmeno trattarsi di una traduzione usuale per la LXX: nelle rimanenti occorrenze di ὡς καθήκει, infatti, non traduce mai כִּי־ del TM, ma כִּי־ךָ (Gen 19,31) e כִּי־שָׁמַיִם (Lv 5,10; 9,16). Si può ipotizzare che qui la LXX stia interpretando e traducendo con due termini l'unico termine כִּי־<sup>19</sup>. Oppure si può supporre che si sia di fronte ad un'aggiunta della LXX, tesa a rafforzare il senso dell'espressione ebraica rimarcando la prepotenza dei figli di Eli e la loro deviazione rispetto alla prassi cultuale consueta<sup>20</sup>.

Non ci sarebbe dunque motivo per cui le traduzioni non debbano seguire il TM. E così di fatto avviene in prevalenza. Ma, di nuovo, non mancano le eccezioni da parte di quelle traduzioni che seguono la lezione della LXX. È il caso della NAB: «Let the fat be burned *first as is the custom*». Ma è ancora più singolare il testo della NVg, che ricalca pedissequamente la *Vulgata*: «Incendatur primum *iuxta morem hodie adeps*». Oltre alla lezione desunta dalla LXX (*iuxta morem*), qui se ne aggiunge un'ulteriore (*hodie*).

3. In 1Sam 2,16c la BHS rileva la nota masoretica di un *qere-ketib*: il *ketib* לוֹ, «a lui», va letto secondo il *qere* לוֹ, «no». L'annotazione rivela come i Masoreti per primi abbiano rilevato l'imperfezione del testo, decidendo quindi di indicare a margine la lezione corretta. Inoltre, ancora la BHS in nota rimanda ai manoscritti di Qumran, che attestano la medesima lezione del *qere*, e suggerisce di guardare alla LXX e alla *Vulgata*. Nel primo caso, in effetti, il richiamo alla LXX si rivela felice per via della corrispondenza con il termine οὐχί; nel caso della *Vulgata* un po' meno, perché vi si ritrova sia il corrispondente *nequaquam*, «no», sia il pronome dativo *ei*, «a lui». Comunque, benché una traduzione che mantenga il *ketib* non sia del tutto impossibile e priva di senso<sup>21</sup>, la lezione con לוֹ suffragata da 4QSam<sup>a</sup> e dalla LXX appare più plausibile. Il TM nel suo *ketib* è stato probabilmente vittima di un comune errore scribale, forse favorito anche dalla prossimità con un *verbum dicendi*<sup>22</sup>.

<sup>19</sup> Cf. F.M. CROSS, *Leaves from an Epigrapher's Notebook*. Collected Papers in Hebrew and West Semitic Palaeography and Epigraphy (HSS 51; Winona Lake, IN 2003) 123, n. 45.

<sup>20</sup> Cf. B. GRILLET – M. LESTIENNE, *Premier Livre des Règnes* (La Bible d'Alexandrie 9.1; Paris 1997) 146.

<sup>21</sup> Pur riconoscendo che la lezione del *qere* è da preferire, S.R. Driver traduce il *ketib* intendendo לוֹ come לוֹ recitativum (*Notes on the Hebrew Text and Topography of the Books of Samuel* [Oxford 1913] 31-32).

<sup>22</sup> «È chiaro che dopo un *verbum dicendi* la confusione tra לוֹ e לוֹ è facile, il dativo della persona cui si parla venendo spontaneo» (B. OGNIBENI, *Tradizioni orali e lettura del*

Se già i Masoreti avevano mostrato di prendere le distanze con semplicità dalla materialità del testo ebraico ereditato, non stupisce che le traduzioni moderne della Bibbia facciano altrettanto, preferendo proprio la lezione del *qere* indicato dai Masoreti e confermato da 4QSam<sup>a</sup> e dalla LXX. Un dubbio che si sia mantenuto in qualche modo il *ketib* potrebbe sorgere in relazione alla *Vulgata*: «qui respondens aiebat *ei* nequaquam»; NVg: «Qui respondens aiebat *ei*: Nequaquam»; KJV: «then he would answer *him*, Nay»; BR: «on *lui* répondait: “Non”»; EÜ: «sagte *ihm* der Diener: “Nein”». Ma potrebbe trattarsi semplicemente di modo di tradurre, ovvero della legittima libertà del traduttore.

### 3.2 1Sam 2,22

TM ועלי זקן מאד  
 ושמע את [כל] אשר יעשו בניו לכל-ישראל  
 ואת אשר ישיכבון אחי-הנשים הצבאות פתח אהל מועד

4QSam<sup>a</sup> [ ] ועלי זקן מאד [בן תשעים שנה] [ושמונה שנים]  
 וישמע [ אח ] אשר [ען] שים בניו לבני ישראל

LXX καὶ Ἡλι πρεσβύτης σφόδρα  
 καὶ ἤκουσεν ἃ ἐποίουν οἱ υἱοὶ αὐτοῦ τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ

1. All’inizio di 1Sam 2,22 i tre testimoni testuali si trovano concordi nell’affermare che Eli era «molto vecchio». Il testo di 4QSam<sup>a</sup>, sia pur in parte da ricostruire<sup>23</sup>, presenta un *plus* secondo cui il sacerdote di Silo era [ושמונה שנים] «novantottenne». Questa lezione si può spiegare alla luce del TM di 1Sam 4,15, in cui si dice della morte di Eli quando questi era appunto [ושמונה שנים] «novantottenne»: qui, però, שנה viene posto alla fine e שנים manca. Diversamente dai due testimoni ebraici, in 1Sam 2,22 la LXX legge υἱὸς ἐνεθήκοντα ἔτων, «novantenne»<sup>24</sup>.

Il *plus* di 4QSam<sup>a</sup> rispetto al TM e alla LXX può ragionevolmente essere considerato qui come una aggiunta<sup>25</sup>: si tratterebbe di una esplici-

*testo ebraico della Bibbia*. Studio dei diciassette Ketiv-Qere [Studia Friburgensia 72; Fribourg 1989] 68).

<sup>23</sup> La nota della BHS riporta solo la parte leggibile: [בן תשעים שנה] «novanta anni».

<sup>24</sup> Forse qui la LXX è incorsa in un errore involontario, in particolare un’aplografia. Così sostiene F.M. CROSS, «A New Qumran Biblical Fragment Related to the Original Hebrew Underlying the Septuagint», *BASOR* 132 (1953) 22.

<sup>25</sup> Cf. E.C. ULRICH, *The Qumran Text of Samuel and Josephus* (HSM 19; Missoula, MT 1978) 133 e 147.

tazione o meglio di una armonizzazione del testo qumranico su 1Sam 4,15. Del resto è più plausibile immaginare l'intervento di uno scriba in questa direzione piuttosto che in quella opposta di eliminazione di parte del testo esistente: per cui si può ritenere corretto applicare qui il principio secondo cui *lectio brevior praeostat longiori*.

Ovviamente in questo caso tutte le traduzioni consultate concordano: non ci sarebbe del resto alcun motivo plausibile per nobilitare la lezione solitaria di 4QSam<sup>a</sup>.

2. Se nella prima parte di 1Sam 2,22 TM e LXX concordano contro 4QSam<sup>a</sup>, nella seconda parte è il TM a differenziarsi dagli altri due testimoni testuali. Si comincia con l'indefinito קָל, «tutto». Si tratta di un pronome sintatticamente pleonastico, ma narrativamente funzionale ad aggravare la posizione dei due figli di Eli; inoltre, tale aggiunta del TM si capisce anche come preparazione di quella ben più ampia che segue nello stesso versetto<sup>26</sup>.

Anche in questo caso le traduzioni odierne si dimostrano sostanzialmente concordi nel ricalcare il TM. Tuttavia, la NAB traduce con una certa libertà: «He heard *repeatedly* how his sons were treating all Israel».

3. Nell'ultima parte di 1Sam 2,22 il TM presenta un ampio *plus* rispetto alla LXX e a 4QSam<sup>a</sup>: וְאֵם אֲשֶׁר-יִשְׁכְּבוּן אֶת-הַנְּשִׂים הַזְּבָאוֹת פָּתַח אֹהֶל מוֹעֵד, «e che essi giacevano con le donne che prestavano servizio all'ingresso della tenda del convegno». In nota la BHS invita a guardare ad Es 38,8: da qui ci si aspetta una qualche chiarificazione. Nella stagione della peregrinazione nel deserto, Besalèl è chiamato con Ooliàb e altri artisti a dar vita al progetto e alla realizzazione materiale della tenda del convegno e dell'arca, insieme con gli accessori necessari per il culto (Es 31,1-11; 36-39). Tra i vari arredi, in Es 38,8 si dice del bacino e del suo piedistallo di bronzo, fatto con gli specchi delle donne «che venivano a prestare servizio all'ingresso della tenda del convegno» (BCEI). In realtà, qui il testo ebraico non è del tutto scorrevole e agevole da tradurre: «le donne che servivano (*lett.* le servienti), che servivano all'ingresso della tenda del convegno (הַזְּבָאוֹת אֲשֶׁר צָבְאוּ פָתַח אֹהֶל מוֹעֵד)».

Dal punto di vista meramente testuale, le differenze tra i tre testimoni testuali non sembrano causate da errori scribali involontari. Considerando il TM in sé, i commentatori ne valutano la frase finale come un'aggiunta posteriore, adducendo motivazioni diverse ma convergenti. Gli argomenti forti sembrano due. Anzitutto si è fatto notare che il testo affine di Es 38,8

<sup>26</sup> Cf. DRIESBACH, *Samuel* (cf. n. 18), 153-154.

appartiene al codice sacerdotale<sup>27</sup>: il TM di ISam 2,22 conterrebbe quindi una glossa tendente a squalificare il sacerdozio di Silo in competizione con quello sadocita di Gerusalemme. La frase perciò sarebbe da attribuire ad un redattore sacerdotale post-esilico<sup>28</sup> o ad una mano di epoca farisaica<sup>29</sup>. Il secondo argomento<sup>30</sup> si basa sull'insieme del trattamento che la narrazione riserva ai figli di Eli, Ofni e Fineès: al loro comportamento decisamente censurabile dei vv. 12-17 segue la dura condanna comminata nei vv. 27-36. Pertanto, dal confronto con la LXX e 4QSam<sup>a</sup>, si può ritenere con una certa probabilità che la glossa del TM rimarchi la tendenza dell'intera narrazione a gettare discredito sugli Elidi.

Rispetto al primo caso testuale discusso di ISam 2,22, in cui 4QSam<sup>a</sup> presentava una lezione autonoma, nel secondo e nel terzo il TM presenta così delle glosse ideologiche. Le traduzioni contemporanee mostrano qui comportamenti disomogenei. Nel primo caso la rilevazione critico-testuale della variante del solo testimone qumranico non ha influenzato il lavoro dei traduttori; nel secondo caso, pressoché tutte le traduzioni concordano nel riportare il TM, benché gli argomenti scientifici lascino credere che questo sia foriero di una piccola aggiunta; nel terzo caso, infine, le traduzioni si appiattiscono sul TM. Solo la NAB, mostrando evidentemente di conoscere e di fidarsi del lavoro critico-testuale previo, compie la scelta ardita di porre l'ampia glossa del TM tra parentesi: «When Eli was very old, he heard repeatedly how his sons were treating all Israel (and that they were having relations with the women serving at the entry of the meeting tent)». Poi, in modo del tutto apprezzabile, spiega in nota: «The bracketed words, which recall Exodus 38:8, are a gloss in the received text; they are lacking in the oldest Greek translation, and in a Hebrew manuscript from Qumran».

### 3.3 ISam 3,3

וְגַר אֱלֹהִים טָרַם יַכְבֵּה וְשִׁמּוּאֵל שָׁכַב  
 בְּהִיכַל יְהוָה אֲשֶׁר-שָׁם אֲרוֹן אֱלֹהִים:

<sup>27</sup> Cf. DRIVER, *Notes* (cf. n. 21), 33; SMITH, *Commentary* (cf. n. 5), 20.

<sup>28</sup> Cf. McCARTER, *I Samuel* (cf. n. 13), 81; cf. 92-93.

<sup>29</sup> Cf. D. BARTHÉLEMY et Alii, *Critique Textuelle de l'Ancien Testament*. Josué, Juges, Ruth, Samuel, Rois, Chroniques, Esdras, Néhémie, Esther. Rapport final du comité pour l'analyse textuelle de l'A.T. hébreu institué par l'Alliance Biblique Universelle (OBO 50/1; Göttingen 1982) 147.

<sup>30</sup> Cf. S. PISANO, *Additions or Omissions in the Books of Samuel* (OBO 57; Göttingen 1984) 74.

[טרם יכבה ושמואל שכב בהיכל] 4QSam<sup>a</sup> ונר- [אלוהים]

LXX καὶ ὁ λύχνος τοῦ θεοῦ πρὶν ἐπισκυσασθῆναι  
καὶ Σαμουὴλ ἐκάθευδεν ἐν τῷ ναῶ οὗ ἡ κιβωτὸς τοῦ θεοῦ

Nella seconda parte di 1Sam 3,3, a proposito del tempio, il TM aggiunge la precisazione יהוה, «[del] Signore». Nella LXX manca questa indicazione, mentre 4QSam<sup>a</sup> manca sia di questa che della porzione di testo successiva: אֲשֶׁר-שָׁם אָרוֹן אֱלֹהִים, «che è là dove [si trova] l'arca di Dio». La nota della BHS si limita a rilevare che יהוה del TM si trova in alcuni mss della LXX e nella versione luciana.

All'interno del TM, inoltre, il versetto è diviso in due dall'*atnah* in modo apparentemente poco logico: si separa, infatti, il verbo שכב, «dormiva», dal locativo בהיכל יהוה, «nel tempio del Signore [...]», lasciando la seconda parte un po' in sospeso per via dell'assenza di un verbo.

In definitiva, si deve rilevare una progressiva diversità nei tre testimoni testuali: dal testo più ridotto di 4QSam<sup>a</sup>, passando attraverso la LXX, fino al più ampio TM. Si tratta quindi di provare a supporre quale sia stato il processo testuale – se ve ne sia mai stato uno e se sia riconoscibile – verso una riduzione o una amplificazione. Una prima interpretazione opta per l'originalità della lezione corta di 4QSam<sup>a</sup>, facendo valere sostanzialmente il principio della *lectio brevior*: in questo caso, l'aggiunta del TM sarebbe solo esplicativa. La seconda, invece, preferisce dare la priorità alla lezione lunga del TM. Non è improbabile che i Masoreti stessi abbiano provato un qualche imbarazzo nell'immagine di Samuele che dorme nell'ambiente più sacro della tenda del convegno, in prossimità dell'arca dell'alleanza. Un simile sentimento sembra testimoniato anche dal Targum Jonathan, che inserisce una glossa per chiarire che Samuele stava dormendo בעֲרֵת לֵוִי, «nel cortile dei Leviti». I Masoreti, senza toccare il testo ma intervenendo con la punteggiatura, avrebbero comunque provato ad impedirne una lettura facile. Con maggiore libertà di azione, la LXX e 4QSam<sup>a</sup> avrebbero invece accomodato i propri testi, epurandoli in parte o *in toto*<sup>31</sup>. Ed in realtà questa spiegazione ha una sua forza probatoria: il testo di 4QSam<sup>a</sup> è

<sup>31</sup> «La présence d'un simple Lévitte, et qui plus est d'un dormeur dans le temple *du Seigneur*, là où se trouvait le coffre, donc dans le Saint des Saints, là où seul le grand prêtre pouvait pénétrer, et une seule fois par an, a dû faire problème. En omettant "du Seigneur" (LXX) ou, mieux encore, "du Seigneur où était le coffre de Dieu" (4Q), on évitait d'identifier le lieu où dormait Samuel avec le Saint des Saints» (GRILLET – LESTIENNE, *Premier Livre des Règnes* [cf. n. 20], 156).

infatti meno problematico dal punto di vista religioso, perché ne risulta che il giovane Samuele dorme genericamente nel tempio.

Se si accetta questa ipotesi, si deve riconoscere che la LXX e soprattutto 4QSam<sup>a</sup> testimoniano lezioni successive, accomodate per rendere il testo religiosamente meno scandaloso. Il TM attesta invece una *lectio difficilior*, che sembra da ritenere come più originale. I Masoreti poi, con gli strumenti della punteggiatura a loro disposizione, hanno tentato di edulcorare quello che la LXX e 4QSam<sup>a</sup> avevano avuto modo di risolvere operando sul testo.

Non ci sono quindi ragioni per non fare affidamento sul TM. Ed in effetti, le traduzioni si basano fedelmente su questo autorevole testimone testuale. È il caso, ad esempio, della BCEI: «La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio». Senonché alcuni traduttori, colti forse dalla stessa preoccupazione teologica dei testimoni antichi, propongono una soluzione nuova: tradurre il TM, ma spostandone le frasi che compongono la proposizione. Così fa la KJV: «And ere the lamp of God went out in the temple of the LORD, where the ark of God was, and Samuel was laid down to sleep»; oppure, con una operazione ancora più invasiva, la BR: «Samuel aussi dormait, et la lampe sacrée brûlait encore dans le temple de l'Éternel, où était l'arche divine». In questo modo, il lettore odierno può figurarsi che nei pressi dell'arca c'è solo la lampada accesa e non certo Samuele dormiente.

### 3.4 1Sam 3,4

וַיִּקְרָא יְהוָה אֶל־שְׁמוּאֵל וַיֹּאמֶר הֲנִי TM

[וַיִּקְרָא יְהוָה שְׁמוּאֵל] 4QSam<sup>a</sup>

LXX καὶ ἐκάλεσεν κύριος Σαμουηλ Σαμουηλ καὶ εἶπεν ἰδοὺ ἐγώ

Le differenze testuali in 1Sam 3,4 sono ridotte e facilmente rilevabili<sup>32</sup>. Anzitutto il TM presenta il verbo וַיִּקְרָא, «chiamò», che regge שְׁמוּאֵל Introdotto dalla preposizione אֶל. La LXX costruisce la proposizione diversamente: il verbo ἐκάλεσεν è usato in modo assoluto, senza complemento oggetto, perché la duplice espressione Σαμουηλ Σαμουηλ, «Samuele, Samuele» non può che essere intesa come esclamazione.

<sup>32</sup> J. Wellhausen, che ovviamente non conosceva le scoperte di Qumran, spiega la differenza tra TM e LXX semplicemente sulla base di ragioni sintattiche dell'ebraico e del greco (*Der Text der Bücher Samuelis untersucht* [Göttingen 1871] 52).

Per una valutazione migliore, si può allargare lo sguardo al resto della narrazione. Comparando tutti i passi di 1Sam 3 in cui il Signore chiama Samuele, emerge il seguente quadro sinottico tra TM e LXX, dovendo escludere 4QSam<sup>a</sup> che manca di questi versetti.

	TM	LXX
v. 4	וַיִּקְרָא יְהוָה אֶל-שְׁמוּאֵל	καὶ ἐκάλεσεν κύριος Σαμουηλ Σαμουηλ
v. 6	וַיִּסֶף יְהוָה קְרָא עוֹד שְׁמוּאֵל	καὶ προσέθετο κύριος καὶ ἐκάλεσεν Σαμουηλ Σαμουηλ
v. 8	וַיִּסֶף יְהוָה קְרָא-שְׁמוּאֵל	καὶ προσέθετο κύριος καλέσαι Σαμουηλ
v. 10	וַיִּקְרָא [...] שְׁמוּאֵל שְׁמוּאֵל	καὶ ἐκάλεσεν αὐτὸν

Una timida osservazione complessiva consiste nell'impressione che nel TM Dio si faccia sempre più pressante, finendo in crescendo con la doppia sollecitazione a Samuele; nella LXX, al contrario, il nome di Samuele va scomparendo, benché la sua chiamata diventi sempre più evidente. D'altra parte, sia il TM che la LXX offrono ciascuno una narrazione affatto lineare, né si registrano corruzioni scribali o problemi di natura teologica che destino particolare attenzione.

Per quanto concerne 4QSam<sup>a</sup>, si può propendere per riempire la parte mancante di 1Sam 3,4 in base alla lezione della LXX e contro il TM. Due argomenti depongo in questa direzione: il primo consiste nella sicura assenza in 4QSam<sup>a</sup> della preposizione **לְ**, che è presente invece nel TM; il secondo consiste in una valutazione sticometrica, secondo cui l'inserzione di un secondo **שְׁמוּאֵל** risulta essere compatibile con lo spazio rimasto vuoto nel frammento qumranico<sup>33</sup>.

Tuttavia, allo stato attuale dei fatti, bisogna ammettere che non si può valutare con sicurezza quali siano i rapporti tra i tre testimoni testuali: di certo, il TM da una parte e la LXX dall'altra godono di una propria coerenza sia dal punto di vista testuale che narrativo.

Ancora una volta, se ci si aspetta che le traduzioni moderne abbiano seguito il TM, a motivo della sua accertata affidabilità, si resta in parte delusi. Ci sono infatti traduzioni che inaspettatamente riprendono la lezione della LXX. Così infatti si può leggere nella BSB: «Então o Senhor chamou: “Samuel, Samuel!” – “Aqui estou!”, respondeu»<sup>34</sup>.

<sup>33</sup> «One cannot say definitely whether 4Q had a second **שְׁמוּאֵל**, this is the last phrase of the fragment containing the last line of this column. But there is room for it, and with its inclusion the line is well finished, totalling 48 spaces in comparison with 51 and 49 in the immediately preceding lines» (ULRICH, *Qumran Text* [cf. n. 25], 63).

<sup>34</sup> Ad onor del vero, ancora più inaspettatamente, la BSB duplica il nome di Samuele per ogni chiamata del Signore: vv. 4.6.8.10. Invece, la EÜ sembra raddoppiare al v. 4

#### 4. Conclusioni

Come si può evincere già dai pochi casi messi in luce, i Libri di Samuele si rivelano un ginepraio testuale nel quale è difficile districarsi. Questo dato di fatto ha suggerito una riflessione su due registri: il primo concerne la critica testuale, il secondo le scelte nelle traduzioni delle Bibbie odierne.

Ai critici testuali è richiesta una indagine caso per caso<sup>35</sup>, provando ad offrire una valutazione almeno ragionevole dei rapporti tra i testimoni antichi (TM, LXX e 4QSam<sup>a</sup>). Tuttavia, nel medesimo versetto ci si può imbattere in dinamiche opposte (cf. 1Sam 2,22, casi nn. 1-2). Inoltre, non mancano situazioni in cui ci si deve limitare a riconoscere semplicemente la legittimità delle varianti in campo (cf. 1Sam 3,4). La diversità dei testimoni antichi si spiega del resto con la pluralità testuale propria dell'epoca previa alla fissazione del testo ebraico: in questo senso, è stato fondamentale anche il contributo di 4QSam<sup>a</sup>, solitamente datato alla seconda metà del sec. I a.C. Ma anche dopo la stabilizzazione di quello che diventerà il TM, i Masoreti daranno prova di perizia e discrezione intervenendo sul testo ebraico con gli strumenti che sono loro propri: ad esempio, con la segnalazione dei *qere-ketib* (cf. 2Sam 2,16, caso n. 3) o con l'uso mirato della punteggiatura (cf. 1Sam 3,3).

Ai traduttori contemporanei spetta il compito di decidersi comunque per una specifica traduzione, approfittando o meno delle note a piè pagina per spiegare qualche scelta ardita. Ad una considerazione ravvicinata tra alcune delle più note ed importanti traduzioni odierne si constata anzitutto una certa libertà nel trattamento del TM. Di certo, costituisce il punto di riferimento primario: rimane tale anche quando, poste in parallelo con quelle di altri testimoni, le sue lezioni non si lasciano preferire (cf. 2Sam 2,16, caso n. 1; 2Sam 2,22, casi nn. 2-3). Peraltro, si dà anche il caso di una traduzione che è solo apparentemente fedele al TM: per ragioni probabilmente ideologiche, le singole frasi della proposizione vengono infatti spostate per dare un senso nuovo alla proposizione stessa (cf. 1Sam 3,3). Infine, mettendo da parte il TM, alcune traduzioni seguono la LXX

---

«Samuel» solo per esplicitare il soggetto della seconda frase: «Da rief der Herr den Samuel und Samuel antwortete: Hier bin ich».

<sup>35</sup> «The originality or secondary nature of readings [...] needs to be decided case by case using all knowledge there is of the text-historical phenomena involved» (A. AEJMELAEUS, «How to reach the Old Greek in 1 Samuel and what to do With it», *Congress Volume Helsinki 2010* [ed. M. NISSINEN] [VT.S 171; Leiden 2012] 187).

anche quando è foriera di lezioni probabilmente secondarie (1Sam 2,16, caso n. 2).

Da quanto emerso, l'indagine critico-testuale e le rilevazioni relative alle traduzioni sollecitano una comprensione sempre più profonda dei testi antichi e una professionalità sempre più spiccata nell'arte traduttoria. Sono questi due aspetti della medesima cura per la Sacra Scrittura, che è Parola di Dio in parole di uomini (cf. *Dei Verbum* 13).